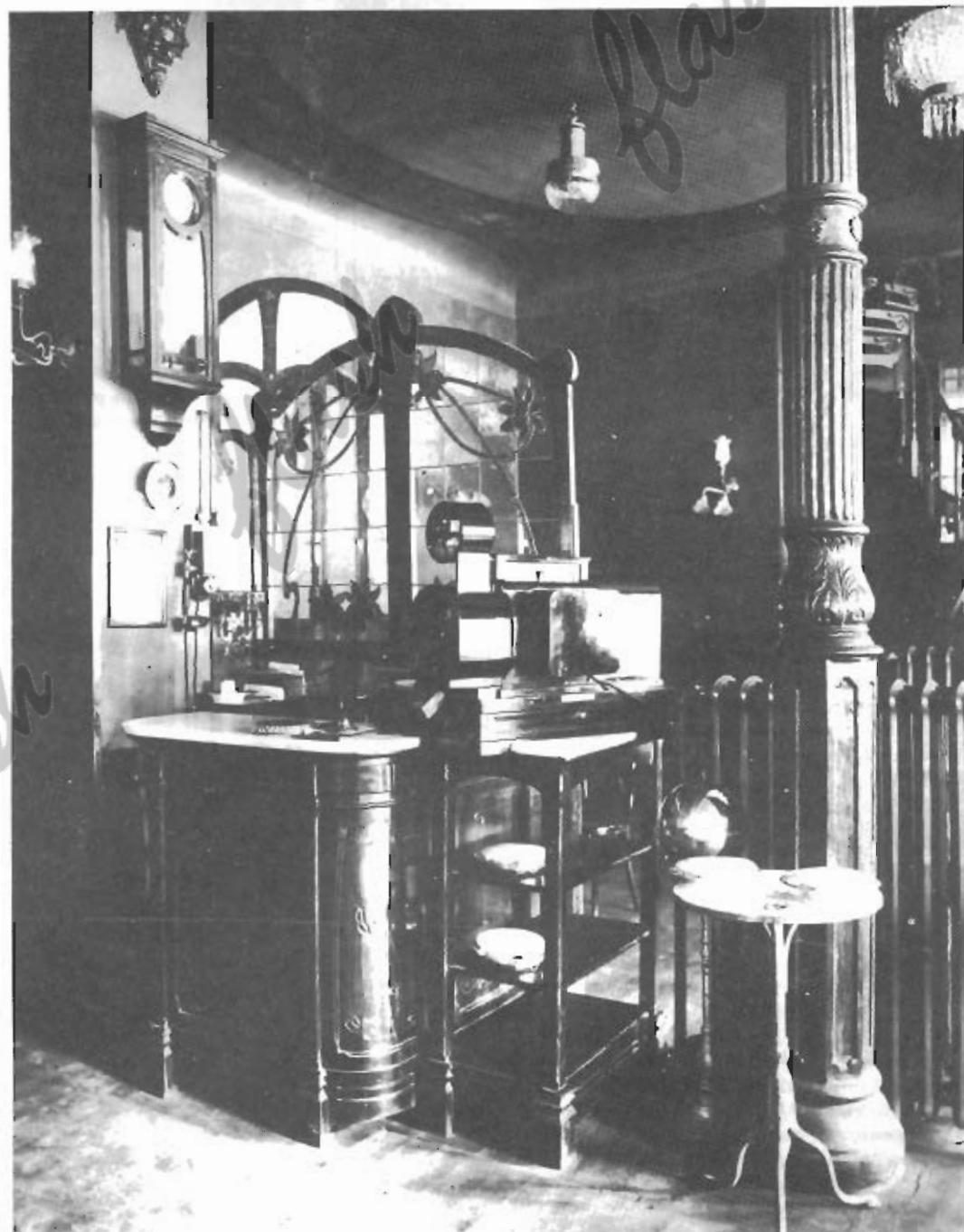
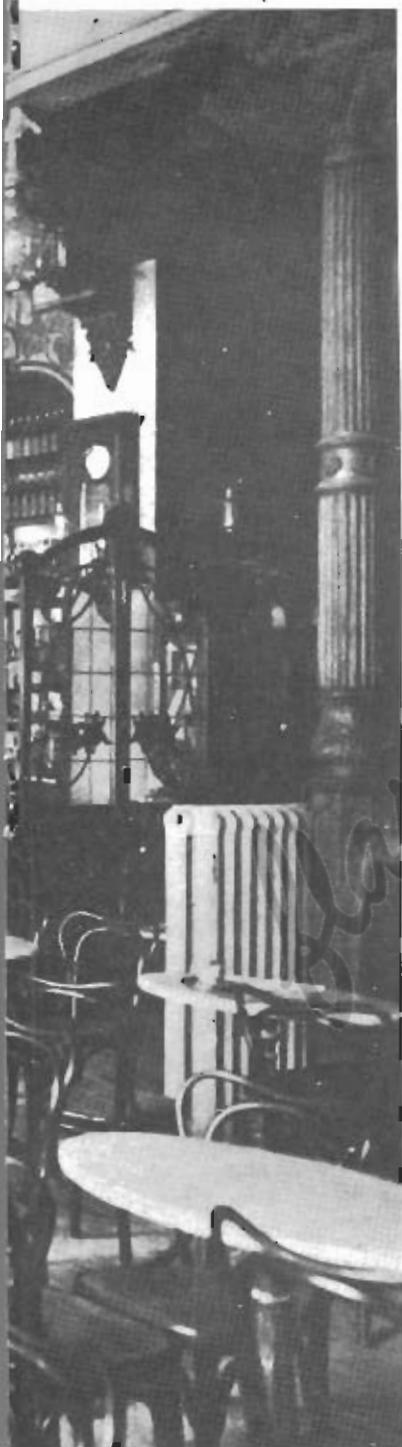


scostandosene però subito vuoi per la colossale cifra d'acquisto (si parla di cinque miliardi) vuoi per la diversa forza imprenditoriale di chi, appunto, ne aveva accarezzato l'idea.

Dopo l'indubbia sorpresa, l'ascolano si è interrogato: e adesso? Cioè, e domani? Perché, ben lo sappiamo, il delizioso palazzetto lo sentiamo tutti un po' nostro e gli vogliamo bene. Luigi Fanini ha assicurato che niente cambierà, al di là delle opere di sistemazione tra cui la riproposta del ristorante al primo piano e un probabile impegno degli spazi per attività culturali.



In alto: riproduzione della copertina della pubblicazione "Anisetta Meletti" uscita nel 1914. ■ A fianco: la sala al piano terra come si presentava prima del 1914; ben visibili le decorazioni e le pitture del soffitto eseguite da Pio Nardini, oggi scomparse. ■ Qui sopra: come si presentava la "cassa" a quell'epoca.